

REGIONE LAZIO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

(ex art. 15, L.R. 10/07)

***LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DELLA CERAMICA***

INDICE

- 1. Premessa;**
- 2. Cenni storici sulla lavorazione della ceramica;**
- 3. Definizioni;**
- 4. Fasi e tecniche di lavorazione;**
- 5. Albo provinciale imprese artigiane: riconoscimento di
impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e
tradizionale;**
- 6. Contrassegno di origine e qualità.**

1. Premessa

La stesura del presente Disciplinare di Produzione si inserisce nel quadro normativo del T.U. sull'Artigianato, L.R. 10 Luglio 2007 n. 10 *“Disciplina generale in materia di artigianato. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche ed a leggi regionali concernenti l'artigianato”*.

In particolare il Titolo II, Capo II, art. 12 e ss., del T.U. è dedicato alla promozione e valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, nei settori e con le caratteristiche di cui agli art.13 e 14.

Al fine di valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale, il T.U. prevede, all'art. 15, la predisposizione di disciplinari di produzione nei settori tutelati, di cui al summenzionato art.14; tali disciplinari vengono poi trasmessi per l'adozione alla Commissione regionale dell'artigianato, ex art.33 lett. g) del T.U.

I Disciplinari di produzione si propongono di individuare e definire le regole, descrivere caratteri e requisiti, indicare le tecniche produttive adottate, i materiali impiegati e quanto altro occorre per la produzione di manufatti/prodotti realizzati nei diversi comparti dei settori tutelati, ex art. 14 del T.U., di individuare e specificare le lavorazioni tradizionali, tipiche, di qualità e quelle artistiche nei settori suddetti al fine di sostenere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale.

Le imprese artigiane dei settori tutelati, la cui produzione sia riconducibile per tipologia, caratteri e qualità alle caratteristiche previste dai disciplinari di produzione, possono ottenere il riconoscimento di impresa artigiana operante nel settore artistico e tradizionale mediante annotazione all'Albo delle Imprese Artigiane da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) competenti per territorio, ex art. 22 del T.U. dell'Artigianato, secondo quanto stabilito nei successivi paragrafi 5 e 6 del presente Disciplinare.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato artistico e tradizionale e potranno altresì chiedere di avvalersi del contrassegno di origine e qualità, secondo quanto stabilito al paragrafo 6 del presente Disciplinare.

2. Cenni storici sulla lavorazione della ceramica

Nella lavorazione artistica della ceramica Roma non ha avuto, nei secoli passati, un ruolo primario. Più importante è sempre stata invece la produzione di oggetti per uso quotidiano, mestiere antichissimo che viene ricordato persino da un monte, Testaccio, costituito proprio dall'accumulo di antichi *cocci*. Da alcuni decenni, però la terracotta – sostituita da alluminio, vetro o plastica – non è più largamente usata per realizzare contenitori domestici. Le antiche botteghe sono quindi quasi ovunque scomparse, tanto che i *cocci* artigianali sono oggi molto ricercati; i pochi “terracottari” superstiti si trovano sparsi nei vari paesini della provincia più che nella città.

La cottura delle diverse argille modellate manualmente con l'ausilio del tornio, risale addirittura all'epoca preistorica, ma un forte sviluppo dell'arte della ceramica per uso ornamentale si ebbe in Italia solo nel Rinascimento. Alcune fabbriche e scuole sorsero a Roma nel Cinque-Seicento, in genere ad opera di “forestieri”, ma si ricordano i nomi di pochi maestri, che oltretutto lavorarono principalmente per conventi e farmacie, come Diomede Durante e Giampaolo Savino. Fondamentale fu anche, nella Roma del passato, la fabbricazione di mattoni, tegole e altri prodotti per l'edilizia, che sfruttava, per il reperimento delle materie prime, le cave di argilla dei Monti di Creta, e per la cottura le numerose fornaci esistenti nella città, alle quali è tuttora dedicata una via. E' sempre il nome di una strada, situata nel rione Trastevere, a ricordare ancora oggi i *vascellari*, denominazione che nulla a che vedere con la costruzione di imbarcazioni ma che invece, per una deformazione dialettale romanesca, indica i *vasellari*, cioè i vasai e fabbricanti di boccali e oggetti in coccio. Questi artigiani si erano stabiliti nello storico rione perché la zona permetteva, per la vicinanza con il Tevere, il rifornimento di acqua e di terre, ma anche il commercio dei prodotti nel vicino porto di Ripagrande. Negli ultimi anni la città ha assistito a una generale riscoperta dell'arte della ceramica, pur se l'artigianato del settore ha risentito negativamente della prepotente irruzione sul mercato di prodotti di importazione realizzati in paesi in cui la manodopera ha un costo bassissimo. A tecniche e metodi molto antichi, come la lavorazione a *colombino* – una sorta di “bastoncini” in creta che, disposti uno sull'altro, permettono di realizzare manualmente vasi e altri oggetti – si sono affiancati ben più sofisticati macchinari, in una collaborazione fra artigianato e industria che in alcuni casi ha prodotto ottimi risultati.

A Frosinone, in terra ciociara, l'artigianato ha rappresentato, fin dai tempi dell'antica Roma, una attività produttiva di primaria importanza. Di particolare interesse, attualmente, è l'artigianato della ceramica, che ha importanti centri di produzione a Pontecorvo, Ceprano, Arpino, Aquino e Fiuggi; sono famosi per la lavorazione degli oggetti in terracotta: dalle anfore per acqua di Pontecorvo, le cosiddette *cannate*, decorate a freddo con terra rossa, ai boccali, ai soprammobili e alle lampade di Ceprano; dalle ceramiche decorate e smaltate, come le campanelle e le statuette per il presepe, di Arpino, alle brocche ed ai piatti in terracotta di Aquino e Fiuggi.

Nella capacità di tramandare saperi, una nota importante è rappresentata dal Museo Archeologico di Castro dei Volsci, dove oltre a raccontare la storia di questa terra si organizzano attività per le scuole, con corsi per l'apprendimento dell'arte del restauro, della ceramica, dell'oreficeria, e anche un corso di archeologia.

La lavorazione della ceramica è tra le tradizioni artigianali più antiche e diffuse nella Tuscia Viterbese. Affonda le radici nel periodo degli Etruschi. Tra le poche tracce rimaste delle città in cui gli Etruschi vivevano, una importante testimonianza è a pochi chilometri dal centro di Viterbo, in località "Acqua Rossa". In questa città, chiamata la "Ferento Etrusca" del VII sec a.C., furono trovati i resti delle case e di un palazzo, i cui muri erano protetti e abbelliti da terrecotte con figure. La produzione etrusca si distingue particolarmente per la ceramica d'impasto e il bucchero, speciale tipo di ceramica lucida di colore nero, modellata al tornio, documentata in Etruria a partire dal VII secolo a.C..

Il caratteristico nero brillante deriva da un particolare processo di cottura in atmosfera riducente, ovvero povera di ossigeno. Il bucchero sottile è datato agli inizi del VII secolo a.C., ha pareti sottili e una decorazione per lo più incisa; il bucchero pesante ha invece pareti più spesse e decorazioni ad altorilievo eseguite a parte e successivamente applicate (V secolo a.C.). Forme comuni sono anfore, crateri, oinochoe, ex voto, sarcofagi e sculture.

Il collegamento tra l'iconografia del mondo classico etrusco, greco, romano e la decorazione delle ceramiche medioevali viterbesi, è abbastanza manifesto con lo sviluppo dei temi della sfinge e dell'arpa, ovvero bimorfismi donna-animale che compaiono tra la fine del XIV secolo e la metà del XV sempre con maggiore frequenza.

La pittura vascolare del IV secolo a.C., sviluppatasi in diversi centri della Tuscia Viterbese, è definita “Genucilia Group”: si manifesta in modo omogeneo, con caratteristiche ricorrenti, come il profilo di donna voltato a sinistra con lineamenti ben individuabili e lineari con acconciature varie. Tra questo gruppo e le raffigurazioni dei profili di donna nelle ceramiche viterbesi della prima metà del XV secolo, vi sono indiscutibili analogie, compreso lo schema rappresentativo.

L’attività dei vasai della Viterbo medioevale, particolarmente fiorente, è documentata dalla necessità di fissare e precisare regole che furono raccolte nello statuto del 1251, cui dovevano attenersi gli stessi nella produzione artigianale. Per esempio, alla rubrica 27 veniva stabilita una multa al figulo che accendeva il fuoco della fornace prima del tramonto, mentre nella rubrica 47 si stabiliva di multare i vasai che producevano panate diverse da quelle con due anse, come da tradizione. Con il termine panata viene indicato un recipiente usato nell’XI e XII sec. per preparare un cibo povero, costituito da pane raffermo messo a inumidire nell’acqua. La prima produzione di panate, risalente al XII e XIII sec., è costituita da oggetti di semplice impasto, solo raramente ricoperti da una invetriatura piombifera verde scuro o gialla. L’arrivo a Viterbo di maestranze arabe nel 1240, al seguito di Federico II, consente agli artigiani locali di conoscere la maiolica, la copertura a smalto stannifero che permetteva di ottenere superfici chiare su cui dipingere, valorizzando in tal modo il colore dei decori. Verso la fine del XIV secolo, nella decorazione si aggiunge l’uso dell’ossido di cobalto, che determina la colorazione azzurra. All’inizio del Quattrocento, i disegni sono più ricchi e curati ed i colori più decisi, il verde viene utilizzato anche a rilievo. Intorno al 1425, per influenze toscane, appaiono la “zaffera a rilievo”, su imitazione dello stile moresco, e la “damaschina”. La decorazione cosiddetta a “zaffera” si sviluppa tra la fine del 1300 e la metà del 1400, prima in zona fiorentina, poi a Faenza e a Viterbo.

Di notevole importanza è il Museo della Ceramica di Tarquinia allestito nel prestigioso Palazzo dei Priori, espone reperti fittili dalla collezione "Giuseppe Cultrera". La mostra raccoglie produzioni locali e reperti provenienti da altri centri italiani e stranieri, dal XIII al XVIII secolo, con particolare riferimento alla collezione di ceramiche medievali rinvenute in due "butti" (pozzi di scarico), del centro storico di Tarquinia. Una parte del museo inoltre è dedicata alla riscoperta dei costumi e degli usi della vita dell'epoca etrusca, con particolare predilezione per Corneto (nome antico della cittadina), la cui la rilevanza economica assunta

negli scambi commerciali con gli altri centri limitrofi, ne ha fatto uno tra i maggiori centri dell'Etruria meridionale.

Tra i territori della Tuscia, di particolare importanza è Civita Castellana con il suo polo industriale che non ha, però, diminuito la produzione artigianale di ceramiche, ma anzi, proprio dalla diversificazione rispetto al prodotto industriale, ha saputo trarre nuova linfa. L'importanza produttiva di Civita Castellana ha fatto sì che la ceramica civitonica abbia ricevuto dal Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato il marchio *Doc* per la ceramica artistica tradizionale.

Nel centro storico della cittadina di Valentano si trovano ancora vecchie fornaci, alcune delle quali molto antiche (XV secolo). L'argilla per la produzione si ricava da due cave nelle vicinanze del paese.

Il comune di Acquapendente, situato nell'Alta Tuscia, ha un'antica tradizione di arte ceramica. La lavorazione artigianale della ceramica, uno dei fiori all'occhiello della zona, è improntata ai più rigorosi codici della tradizione, e, in alcune botteghe, resiste persino la tradizionale cottura in forno a legna, costruito in mattoni refrattari a menfro (un tipo di tufo grigio). Il Comune, affinché tale tradizione non venga persa, ha attrezzato un laboratorio comunale di ceramica.

Nel comune di Vetralla è stato istituito negli anni '90, il "Museo della città e del territorio", dove in una sezione sono esposte le ceramiche locali e un'altra è dedicata alla ceramica laziale.

Anche il Comune di Vasanello ha inaugurato nel 2009 il "Museo della ceramica" dove sono esposte le antiche ceramiche bianche di Vasanello. L'Amministrazione locale, da qualche anno, cerca di ridare respiro e vigore ad una attività artigianale che negli anni era andata prevalentemente perduta. A tal fine sostiene e promuove dei corsi di ceramica, finalizzati alla riscoperta delle tecniche e degli stampi vasellanesi e ad avvicinare i giovani a questo antico mestiere. Si riproducono, quindi, vecchi manufatti fedeli agli originali in ogni dettaglio e si creano nuove forme e decorazioni, rimanendo ancorati alle antiche tecniche manuali del tornio e del colaggio.

3. DEFINIZIONI

A) IMPRESE DI ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE OPERANTI NEL SETTORE DELLA CERAMICA

Il presente Disciplinare di Produzione riguarda la produzione di manufatti realizzati nei diversi comparti produttivi del settore della lavorazione della ceramica, settore tutelato ai sensi dell'art. 14, lettera l) del T.U., che presentino caratteristiche di qualità in quanto possiedono connotazioni peculiari, sotto il profilo estetico, ideativo - progettuale e tecnico-esecutivo, e che esprimano l'eccellente professionalità di chi li ha eseguiti.

I termini "manufatto/prodotto" vengono utilizzati in questo contesto come sinonimi e vanno intesi come il risultato di operazioni eseguite a mano o con l'ausilio di macchine e strumenti, secondo le fasi e le tecniche di lavorazione specificate nel paragrafo 4 del presente Disciplinare di Produzione.

Rientra, pertanto, nel settore di attività artigiana della ceramica, la creazione di manufatti/prodotti:

- ad alto contenuto di manualità;
- realizzati in pezzi unici e/o in serie limitata, purché permangano, in quest'ultimo caso, le stesse caratteristiche di manualità e di professionalità che contraddistinguono il pezzo unico;
- la qualità artistica e di eccellenza dei prodotti, ovvero meriti tecnici o bontà di ideazione e di fattura. E' richiesta all'artigiano, l'adozione di un'attenzione particolare nella scelta della forma, nei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive.

L'impresa deve inoltre saper riconoscere e collocare criticamente la propria attività nel rispetto dei percorsi culturali che hanno prodotto le esperienze storiche dell'artigianato tradizionale, tipico e di qualità.

Devono essere considerati requisiti peculiari dell'impresa che si riconosce, secondo quanto disposto dal Disciplinare di Produzione, e chiede di aderirvi:

- il richiamo alla tradizione, inteso come acquisizione di una cultura specifica, non solo materiale ma anche storica ed estetica, appartenente all'ambito produttivo in cui l'impresa è nata e produce;

- la creatività che tende all'innovazione, ossia la volontà di ricercare e di sperimentare nuovi sistemi di ideazione e di creazione di manufatti o prodotti, nuovi modelli di organizzazione del lavoro e nuove soluzioni tecniche e/o tecnologiche, nella prospettiva di dare continuità e sviluppo all'artigianato di qualità e di eccellenza laziale;
- l'aggiornamento professionale delle risorse umane che vi lavorano, nella prospettiva di una loro formazione continua, vale a dire stimolare la loro disponibilità a recepire stimoli e sollecitazioni provenienti dalle istituzioni preposte, dagli enti che svolgono attività di tutela, ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale e, più in generale, dal mercato del lavoro e delle professioni;
- il legame con le nuove generazioni, necessario alla continuità e alla vitalità dell'impresa artigiana, inteso come disponibilità ad offrire reali opportunità di apprendimento, di formazione specialistica e di lavoro per i giovani.

B) ARTIGIANATO ARTISTICO, TRADIZIONALE E INNOVATIVO

I manufatti/ prodotti, oggetto del presente Disciplinare, sono espressione delle seguenti forme di artigianato:

Artigianato artistico

Può definirsi artistica la realizzazione di un manufatto o di un prodotto il cui utilizzo è dettato da una esigenza estetica, che sia eccellente da un punto di vista tecnico ed abbia valenza formale innovativa ed autonoma; ovvero comunichi una scelta stilistica e/o esprima l'originalità e la professionalità del suo creatore, sia un esempio di perfezione esecutiva nel solco della tradizione o proponga, a livello sperimentale, nuove procedure di realizzazione. Il concepimento e il risultato dell'opera può essere attuato da parte di un artigiano, indipendentemente dalla sua educazione all'arte, attraverso una formazione propria scolastica o per propria sensibilità personale, perfezionata da un apprendimento al fianco di esperti maestri d'opera.

Sono quindi considerate lavorazioni artistiche le produzioni di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale, anche con riferimento a zone di affermata ed intensa produzione artistica, tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della

tradizione artistica, da questa prendano avvio e qualificazione, nonché le lavorazioni connesse alla loro realizzazione.

Artigianato tradizionale

Può definirsi tradizionale la realizzazione di un prodotto o di un manufatto secondo tecniche e modalità consolidate nel corso del tempo, tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale, in un particolare contesto storico o culturale.

Il manufatto deve quindi essere realizzato con tecniche e strumenti che rispettino fedelmente i modelli, le forme, gli stili e le decorazioni riscontrabili negli archetipi conservati nelle raccolte pubbliche e private e/o reperibili presso le fonti documentarie, relative ai beni culturali laziali.

Artigianato innovativo

Potrà dirsi innovativa la realizzazione di un manufatto o di un prodotto che introduca in modo più o meno profondo modificazioni nella scelta e nell'impiego delle materie prime, lavorate secondo procedimenti specifici, piuttosto che nelle loro peculiarità estetiche e funzionali, e/o nei criteri, e/o nei sistemi impiegati per realizzarlo, e che rappresentino, di per se stesse, elementi di novità rispetto al passato.

C) COMPARTI

Dalla più ampia definizione di settore della ceramica, vengono identificati al suo interno i seguenti comparti produttivi:

- 1) fabbricazione di stoviglieria
- 2) oggettistica
- 3) fregi e complementi di arredo per interno e per esterno
- 4) lustri e decorazione a "Piccolo fuoco"
- 5) altre lavorazioni nel comparto: rientrano quelle lavorazioni non comprese in quelle precedentemente individuate che impiegano materie prime per fabbricare manufatti/prodotti specifici, propri dell'artigianato artistico, tradizionale e/o tipico, innovativo.

Per ogni comparto valgono le regole generali dettate dal presente Disciplinare di Produzione, debitamente e coerentemente interpretate, a seconda dell'attività effettivamente svolta.

Pertanto, con i termini “manufatto/prodotto”, si intenderà l’oggetto finito, realizzato dalla lavorazione di propria competenza.

Le imprese artigiane potranno, qualora ne posseggano i requisiti, essere annotate in uno o più comparti dell’artigianato di qualità, relativo alle lavorazioni della ceramica, come indicato nel Disciplinare stesso.

4) FASI E TECNICHE DI LAVORAZIONE

Tutto ciò che nasce dall'argilla sottoposta a cottura è prodotto ceramico. Il valore estensivo della definizione comprende nella ceramica anche tutto ciò che si riferisce alla lavorazione delle opere di terra plastica come il grès, la maiolica, la porcellana, la terracotta, la terraglia.

La ceramica si riferisce alla manipolazione a crudo dell'argilla - o dei materiali analoghi come il caolino, i feldspati, i calcari, ecc. - alla essiccazione dell'oggetto, alla decorazione dello stesso e alla successiva cottura in forno.

La *modellazione* della ceramica, nella forma più semplice, avviene per pressione delle dita sull'impasto o mediante avvolgimento di questa in strisce avvolte poi a spirale. L'uso del tornio, pur nelle sue varianti (con disco in terracotta, a bastone, a piede, semielettrico, elettrico), resta sostanzialmente identico nel corso dei secoli.

L'*essiccazione*, che può avvenire direttamente all'aria o in appositi ambienti con temperatura e umidità costanti, è il processo durante il quale il composto argilloso perde una grande quantità del suo contenuto di acqua che diminuisce dall'8 al 15%, facendo assumere alla pasta un aspetto di compattezza.

L'*impermeabilizzazione* può essere effettuata attraverso: brunitura, verniciatura, ingobbio, coperta a seconda del tipo e della qualità del prodotto.

La *decorazione* varia a seconda del prodotto, sia per il comportamento delle vernici, sia soprattutto per il grado di fusione degli ossidi che costituiscono la base principale dei colori.

La *cottura* è l'operazione più difficile e delicata, da cui dipende la buona riuscita del prodotto. Può avvenire in focolai aperti (750-800 °C per cui l'impasto non raggiunge un alto grado di compattezza e di impermeabilità), o in fornace (800-900 °C fino a 1300-1400 °C). Il forno chiuso richiede la graduazione successiva della temperatura. Nella prima fase, tra i 350-500 °C circa, avvengono il consumo della materia organica e la dispersione in vapore dell'acqua non combinata. Tra i 570-600 °C si espande l'ossido di silicio; dopo i 600 °C la cottura

avviene con accelerazione più rapida fino alle gradazioni necessarie alle varie esigenze di cottura in relazione alla varietà dei prodotti.

Dopo l'operazione di cottura, durante la quale l'oggetto riduce il suo volume lineare di 1/8-1/6 circa, è data grande importanza al raffreddamento che è necessario che avvenga lentamente (occorrono circa 24 ore), onde evitare rotture prodotte da un immediato e violento mutamento termico.

A seconda dei composti dell' impasto, della "coperta" e della gradazione di cottura i prodotti ceramici si distinguono in:

1) **Prodotti a corpo poroso**

- *Terracotta*, a corpo poroso colorato, senza rivestimento. Composta da argilla e sabbia di quarzo, può cuocere a basse temperature: 800 °C;
- *Maiolica, Faenza, Delft, ecc.*, a corpo poroso con rivestimento trasparente (vernice), o opaco (smalto). Sono denominazioni usate localmente e si riferiscono a tipi di ceramica generalmente ricoperti da uno strato vitreo di stagno opaco e biancastro. Alla massa ceramica viene mescolata cenere di stagno (ossido di stagno); lo strato che ne deriva copre interamente la ceramica, formando così una base ideale per le decorazioni colorate;
- *Terraglia*, a corpo poroso bianco. Possiede una composizione simile a quella della porcellana e, con l'aggiunta di argilla bianca e pura, può somigliarle anche nel colore. In questo caso si parla di *terraglia fine*.

2) **Prodotti a corpo compatto**

- *Porcellana*, a corpo compatto bianco. A seconda dell'impasto che ne costituisce il corpo, e della cottura a cui l'impasto è sottoposto, si divide in: *porcellana a pasta dura* (caolino 50%, feldspato da 25 a 30%, quarzo da 25 a 30%, cottura a 1400-1500 °C) e *porcellana a pasta tenera* (impasto composto da una *fritta*, polvere ottenuta mediante la fusione e la successiva macinazione di ingredienti di vetro e altri materiali come alabastro, calce, marmo, steatite o argille locali; la cottura non può superare i 1100 °C);
- *Gres*, a corpo compatto colorato. È un impasto di fondenti e argille speciali ad alto contenuto di silice, che perde porosità in seguito all'altissima

temperatura di cottura - circa 1300 °C - a cui è sottoposto.

TECNICHE DI LAVORAZIONE DELLA CERAMICA

- Modellazione e tornitura;
- Decorazione su ceramica;
- Decorazione su porcellana.

Modellazione e tornitura

Qualsiasi tipo di terra può essere utilizzata per la realizzazione di manufatti in ceramica. Solo per la produzione di pentole da fuoco è necessaria una terra particolare, a pasta ruvida e sabbiosa. L'oggetto costruito deve risultare di spessore omogeneo in tutte le sue parti (fondo, pareti, ecc..).

Per la stoviglieria sono da escludere invetriature o smaltature a base piombica.

Fra gli elementi che compongono lo smalto non devono essere presenti ossidi di piombo puri che, a contatto con sostanze acide (limone, aceto, ecc..), potrebbero in parte essere ceduti ai cibi. Per tutte le ceramiche destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale è necessaria l'osservanza delle norme vigenti in materia nonché la certificazione in esse prevista. Per l'esecuzione di oggetti in ceramica è richiesta la conoscenza dei vari tipi di impasto e delle varie tecniche di modellazione: a mano, al tornio, a stampo. E' inoltre necessaria la conoscenza di elementi base di disegno tecnico e ornamentale. La sutura delle parti applicate deve essere effettuata tramite colatura di argilla liquida (barbottina).

Le rifiniture possono essere fatte con l'utilizzo di appositi strumenti in legno o metallo o con il semplice uso delle dita. Le sculture in ceramica devono essere alleggerite uniformemente, in tutta la superficie, dall'interno (svuotamento). Eventuali armature vanno rimosse prima della cottura. E' richiesta la conoscenza dei metodi di formatura in gesso. L'essiccazione (che può avvenire all'aria oppure in appositi ambienti), deve consentire all'oggetto di acquisire la consistenza e la stabilità necessarie per evitare deformazioni o rotture in fase di cottura. E' richiesta la conoscenza delle varie tecniche di impermeabilizzazione: invetriatura, ingobbio, a smalto.

Un buon ceramista deve conoscere le tecniche di costruzione e il funzionamento dei vari tipi di forno, le temperature di cottura e di raffreddamento relative ai vari tipi di impasto e di

decorazione. Dopo la cottura è necessario sottoporre l'oggetto realizzato a test in grado di evidenziare eventuali incrinature.

Gli oggetti ceramici non sempre sono databili scientificamente. E' d'obbligo quindi che le copie di antichi manufatti siano immediatamente riconoscibili.

Decorazione su ceramica

E' richiesta la conoscenza del disegno ornamentale e della teoria del colore, delle principali tecniche di decorazione (a incisione, alla barbotina, a rilievo, dipinta) e dei materiali in uso per la loro realizzazione.

E' necessaria la conoscenza delle tecniche di cottura (secondo e terzo fuoco).

Le operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'uso di spolveri oppure con tamponi utilizzati manualmente. Sono escluse tecniche di decorazione che prevedono l'utilizzo di serigrafia o di decalcomanie.

Decorazione su porcellana

E' richiesta la conoscenza dei vari tipi di impasto che compongono il supporto e delle differenti tecniche di decorazione: pittura sotto vetrina (su biscotto poroso), ad alta temperatura, pittura su vetrina.

E' necessaria una conoscenza approfondita del disegno ornamentale, degli stili e delle tecniche decorative tradizionali (Meissen, Sèvres, Limoges, ecc..).

E' richiesta la conoscenza dei pigmenti, degli ossidi e degli smalti più usati, della loro composizione, preparazione e della loro reazione dopo la cottura.

Poichè in ogni epoca la porcellana e la pittura con l'oro sono state strettamente legate, è indispensabile che un buon decoratore sappia preparare i colori a base di metalli preziosi (oro brillante, oro opaco, polvere d'oro, platino brillante, lucidi).

E' richiesta la conoscenza delle tecniche di costruzione e del funzionamento dei vari tipi di forno, delle temperature di cottura e di raffreddamento.

Le operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'utilizzo di spolveri oppure con tamponi utilizzati manualmente. Sono escluse tecniche di decorazione che prevedono l'utilizzo di serigrafia o di decalcomanie.

FASI PRODUTTIVE

Le fasi produttive e la tecnica impiegata devono assicurare che il prodotto finito mantenga

inalterate tutte le caratteristiche peculiari delle categorie merceologiche.

Le lavorazioni devono essere eseguite all'interno dell'azienda. Fasi di lavorazione di tipo accessorio potranno essere commissionate ad artigiani esterni solo se anch'essi riconosciuti dell'artigianato artistico, o comunque che si impegnino a loro volta ad eseguire le lavorazioni necessarie nel rispetto dei criteri del presente Discipinare.

Utilizzo dei semilavorati

E' assolutamente vietato l'utilizzo di complementi realizzati con criteri industriali, fatta eccezione per gli accessori di assemblaggio.

Manualità

La percentuale di manualità nel processo lavorativo deve essere preponderante e non accessoria all'uso di macchinari in tutti i prodotti e i processi di lavorazione. L'utilizzo dei macchinari è consentito in tutti quei casi in cui normative vigenti non consentono, per motivi di salvaguardia della salute dei lavoratori, gli originari e tradizionali sistemi di produzione. Il titolare dell'azienda deve saper dimostrare la sua competenza anche delle lavorazioni in disuso, in quanto proprie e tipiche del settore di appartenenza.

Serialità

La serialità delle produzioni è assolutamente incompatibile.

TECNOLOGIA

La tecnologia deve essere d'aiuto all'artigianato artistico solo in quei frangenti in cui si richieda la salvaguardia personale dei lavoratori, oppure nei casi in cui il prodotto finale abbia fasi di lavorazione intermedie nelle quali l'utilizzo di macchinari (anche ad alto contenuto tecnologico), porti esclusivamente a una velocizzazione di certe procedure senza nulla togliere alla definizione finale del manufatto, fatto salvo quanto precisato riguardo alla serialità.

Per i prodotti innovativi sono consentite tecnologie che assolvano alle esigenze di progetto, a patto che il loro utilizzo dia evidenti garanzie prestazionali e di durata e che le stesse non compromettano la richiesta di manualità che il prodotto finale deve pur sempre mantenere.

MATERIE PRIME

E' necessario che sia sempre garantito l'utilizzo dei materiali più idonei alla realizzazione dei manufatti.

Prodotti tradizionali

E' d'obbligo l'utilizzo di materiali che abbiano riscontro con la tradizione.

Prodotti innovativi

E' consentito l'utilizzo, a fianco ai materiali impiegati nei prodotti tradizionali, di ogni tipo di materiale che assolve alle esigenze di progetto e di ricerca estetica.

PRODOTTO

La produzione dell'artigianato artistico dovrà essere caratterizzata dalla qualità dell'esecuzione con una particolare attenzione alla valenza estetico-formale, ai materiali, alle tecniche di lavorazione, ai sistemi di assemblaggio, alle finiture e alle decorazioni.

I manufatti possono essere considerati opere dell'artigianato artistico o tradizionale solo a condizione che tutti i suoi componenti siano stati eseguiti seguendo le norme del presente Disciplinare.

Prodotti tradizionali

Si ritiene indispensabile l'utilizzo di materiali e tecniche e il rispetto fedele di modelli, forme, stili, decori che abbiano riscontro con la tradizione.

Prodotti innovativi

E' consentito l'utilizzo di materiali e tecniche diversi da quelli tradizionali, là dove essi siano necessari per particolari situazioni di progetto e di ricerca.

Dall'analisi dei vari comparti, si può affermare che sono consentite tecnologie che assolvano alle esigenze dettate dal progetto realizzativo, a patto che il loro utilizzo dia evidenti garanzie di qualità dei manufatti/ prodotti realizzati e avvenga nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni connesse all'esecuzione delle lavorazioni proprie dei comparti produttivi considerati richiedono all'artigiano che le esegue creatività ed elevata perizia tecnica finalizzate alla realizzazione di manufatti/prodotti con specifica destinazione d'uso.

Per quanto riguarda la creatività si fa riferimento alle capacità stilistiche dell'artigiano nel raccogliere, interpretare e tradurre le specifiche esigenze della clientela, in un progetto esecutivo documentato di tali manufatti/prodotti, che compatibilmente le soddisfi (ad es. realizzazione su commessa) o vi risponda in modo preponderante (ad es. realizzazione per magazzino).

Per quanto riguarda la perizia tecnica, invece, si tratta di dare attuazione al progetto stesso eseguendo con grande competenza la sequenza delle lavorazioni necessarie per la loro realizzazione, che negli esempi citati potrà evidentemente variare. Al fine di garantire la qualità dei manufatti/prodotti realizzati è bene che le singole fasi di lavorazione utilizzate per questo scopo vengano eseguite secondo le tecniche tradizionali.

Possono ottenere il *Riconoscimento* le imprese artigiane che producono manufatti in ceramica non precedentemente specificati, a condizione che l'impresa possieda i requisiti previsti dal presente disciplinare.

5) ALBO PROVINCIALE IMPRESE ARTIGIANE: RICONOSCIMENTO DI IMPRESA OPERANTE NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE

L'iter e le modalità per il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale sono indicate nel *Regolamento* redatto dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA) e disponibile presso le CPA competenti per territorio.

La domanda per l'ottenimento del riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, deve essere presentata, alla Commissione provinciale dell'artigianato (C.P.A.) competente per territorio, dalle imprese artigiane e dai consorzi di impresa in possesso dei requisiti indicati nel suddetto Regolamento.

La commissione provinciale dell'artigianato esamina le domande di ammissione e la documentazione allegata, accertando che la produzione sia riconducibile, in tutto o in parte, per tipologia, caratteri e qualità, alle caratteristiche previste dal presente disciplinare di produzione, e, in caso di riscontro positivo, provvede al relativo *Riconoscimento* di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Il riconoscimento avviene mediante annotazione nell'albo, nella quale è specificata la lavorazione svolta e può riguardare uno o più comparti del settore della lavorazione della ceramica.

Le imprese che hanno ottenuto il riconoscimento avranno priorità nell'accesso alle iniziative regionali appositamente dedicate alla promozione dell'artigianato di qualità.

6) Contrassegno di origine e qualità

Ai sensi dell'art. 16 del T.U. dell'artigianato, le imprese artigiane che hanno ottenuto il Riconoscimento di impresa operante nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale, di cui al precedente paragrafo 5, possono richiedere alle Commissioni provinciali dell'artigianato competenti per territorio di avvalersi del Contrassegno di origine e qualità.

Il contrassegno di origine e qualità viene attribuito alle imprese per:

- valorizzare l'artigianato artistico, tradizionale ed innovativo;
- comunicare la qualità delle lavorazioni;
- rendere riconoscibili prodotti e lavorazioni sui mercati nazionali ed esteri.

Tale contrassegno è definito nella forma e nelle caratteristiche tecniche ed estetiche dalla Commissione regionale e dovrà riportare la **dicitura "Regione Lazio"**, seguita dalla specificazione del tipo di lavorazione, artistica o tradizionale, e completata con la eventuale denominazione della zona di affermata tradizione dalla quale la lavorazione proviene.

L'uso e la pubblicazione del contrassegno deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito dal *Regolamento* redatto dalla Commissione regionale dell'artigianato (CRA) e disponibile presso le CPA competenti per territorio.